



SI.DI.PE.

Sindacato Direttori Penitenziari



DISTRETTO 108L

Comitato Impegno civico e cultura e legalità

Lavoro, Formazione ed Arteterapia in carcere  
*Le esperienze della Casa Circondariale di Terni*  
Roma 30 ottobre 2013

Dice il Profeta:

*E ogni slancio è cieco fuorché quando è sapere, e ogni sapere è vano fuorché quando è lavoro, e ogni lavoro è vuoto fuorché quando è amore; e quando lavorate con amore voi stabilite un vincolo con voi stessi, con gli altri e con Dio”.*

Kahlil Gibran, *Il Profeta*

Dice il Saggio:

*Dov'è il lavoro è dignità.*

Dice la Legge:

*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.”*

Art. 27, comma 3, Costituzione.

La Casa Circondariale di Terni è da tempo orientata ad un indirizzo di massima apertura a tutte le opportunità offerte dalla realtà sociale in cui si trova, nell'ottica del perseguimento dell'obiettivo della più ampia integrazione possibile della comunità penitenziaria con la comunità esterna locale. Quindi iniziative inserite in un ambito progettuale articolato e complesso fatto di equilibrio nel dare e nel ricevere.

In questa prospettiva si realizza, sempre più intenso e strutturato, il lavoro di rete con gli Enti locali e le strutture pubbliche, con il privato sociale e con il volontariato.

Una convergenza che mira a trasformare il carcere in luogo di opportunità, per un progetto di recupero sociale da realizzarsi con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti a competenza locale e la solidarietà, al fine di non considerare il carcere come un magazzino ma come una fucina, lavorare non per garantire la vivibilità nella e della struttura ma dare efficacia ai risultati rispetto all'armonizzazione dei percorsi di uscita ed alla rete di sostegno post-penitenziario.

Il progetto che si porta avanti, qualunque esso sia, è generalmente articolato sempre in tre fasi: la formazione professionale, l'avvio dell'attività lavorativa interna che aggiunga alla formazione l'esperienza professionale, la ricerca di una collocazione all'esterno, a conclusione del percorso.

All'interno delle tre fasi si inseriscono l'attività preliminare di ricerca delle professioni più spendibili sul mercato e le iniziative di sensibilizzazione dell'imprenditoria locale per l'assunzione di detenuti (anche in borsa-lavoro).

L'attività lavorativa interna consente invece al detenuto di mantenersi con dignità all'interno dell'istituto, di non pesare sul bilancio familiare e di potersi riproporre anche nel caso di trasferimento in altra struttura penitenziaria.

Questa progettualità ha così contribuito a creare un percorso virtuoso di collaborazione, di integrazione e soprattutto di condivisione fra tutte le forze attive impegnate sul fronte del recupero sociale delle persone detenute, alle quali l'amministrazione penitenziaria si presenta con i caratteri della credibilità e della concretezza dei risultati.

Gli elementi e le condizioni che hanno contribuito, intrecciandosi tra loro, a caratterizzare l'istituto possono così essere riassunti:

1. Il detenuto è una risorsa che deve essere riscoperta e valorizzata attraverso offerte molteplici e differenziate quali la formazione culturale e professionale, l'educazione artistica, l'impegno lavorativo, una sensibilizzazione sociale, un impiego operoso del tempo libero.
2. Il luogo detentivo è oggetto di continuo miglioramento attraverso interventi di ristrutturazione, decorazioni e manufatti prodotti dai detenuti nelle molteplici attività organizzate. Pregevoli murali sono presenti nei cortili di passeggio ed in tutti i locali di transito o ad uso comune. Opere in ceramica, vetri decorati, mobili artigianali, sculture in ferro costituiscono ormai un patrimonio apprezzato e che serve a stimolare consapevolmente od inconsapevolmente il detenuto sin dal momento del suo primo ingresso e lo condiziona per tutta la sua permanenza.
3. Il percorso trattamentale è orientato a dare significativa concretezza al lavoro. Ogni attività produce un risultato visibile che si aggiunge al patrimonio esistente che così cresce e si arricchisce continuamente. Il detenuto artista o operaio che sia riconosce la "sua" opera e ne può vantare la paternità.
4. Si opera nella direzione della ricerca di nuove opportunità lavorative all'esterno.

Un'esecuzione penale capace di guardare essenzialmente all'uomo, che prova a coniugare le ragioni di sicurezza con quelle della revisione critica delle ragioni che hanno determinato la devianza. Che trova le risorse e gli stimoli affinché la pena non si traduca in una inedia che la rende inidonea e forse ancor più deleteria per l'animo del condannato che, altrimenti, verrebbe fatto regredire in una condizione di infantilismo.

Il percorso trattamentale è orientato a dare significativa concretezza al lavoro. Ogni attività produce un risultato visibile che si aggiunge al patrimonio esistente che così cresce e si arricchisce continuamente. Il detenuto artista o operaio che sia riconosce la "sua" opera e ne può vantare la paternità. Si opera nella direzione della ricerca di nuove opportunità lavorative all'esterno.

Un'esecuzione penale capace di guardare essenzialmente all'uomo, che prova a coniugare le ragioni di sicurezza con quelle della revisione critica delle ragioni che hanno determinato la devianza. Che trova le risorse e gli stimoli affinché la pena non si traduca in una inedia che la rende inidonea e forse ancor più deleteria per l'animo del condannato che, altrimenti, verrebbe fatto regredire in una condizione di infantilismo.

### *Alcune esperienze:*

#### *ATTIVITÀ AGRICOLA.*

L'istituto dispone di ampie aree di terreno sia all'interno che all'esterno del muro di cinta. Ciò ha stimolato il progetto di un conveniente utilizzo a fini di coltivazioni agricole con l'utilizzo di metodi a basso impatto ambientale.

Diversi e mirati corsi di formazione professionale hanno preceduto l'iniziativa.

E' stato impiantato un consistente patrimonio arboreo. **Si citano circa 600 alberi di olivo, circa 600 alberi di nocciolo, circa 300 alberi da frutto** di varie specie, alcuni filari di vite. Tutte le coltivazioni sono state integrate con un impianto di irrigazione a goccia per consentirne l'innaffiamento durante la stagione più calda. L'impianto prevede un sistema idraulico (vasca di raccolta acque – pompe – centraline di controllo della distribuzione) allacciato alla rete del Consorzio Bonifica Umbra.

La presenza di un agronomo ha consentito di cominciare a razionalizzare gli investimenti e gli interventi. L'investimento ha riguardato altresì anche le infrastrutture attraverso la realizzazione di un **capannone prefabbricato di circa 240 mq.** e le attrezzature necessarie.

#### *ATTIVITÀ INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI.*

In particolare si sono realizzate officine che si integrano nel contesto di continua manutenzione e adeguamento dell'istituto. Così **l'officina fabbri** che realizza le strutture necessarie al fabbricato e così la **falegnameria** ed una piccola **Tipografia/rilegatoria**.

Tali officine hanno la flessibilità necessaria per la realizzazione di lavori di livello artigianale spendibili all'esterno. La loro esistenza consente altresì di attivare corsi di formazione professionale.

L'obiettivo, accanto alla ricerca di attività lavorativa per i detenuti, consente di sfruttare le potenzialità presenti giacché l'osservazione evidenzia l'esistenza nel circuito penitenziario di numerosi soggetti con precedenti esperienze nei settori artigianali più comuni quali il muratore, l'imbianchino, il fabbro.

Si tende, peraltro, al continuo adeguamento della struttura e degli impianti alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 626/94 attraverso impegni di spesa più limitati di quelli necessari con il ricorso a maestranze private.

#### *LA PANETTERIA "FORNO SOLIDALE" ( come nasce un'impresa in carcere).*

L'idea progettuale di realizzare un laboratorio di panetteria all'interno dell'istituto di Terni è stata promossa dalla Direzione della Casa circondariale di Terni e dalla cooperativa sociale Frontiera Lavoro di Perugia nel mese di giugno 2003 con l'attivazione del corso di formazione professionale per "Panettiere e Pasticcere" della durata di n. 400 ore finanziato dalla Provincia di Terni.

Nel novembre del 2003 viene approvato il progetto pilota territoriale, triennale. Tra le azioni principali del progetto: la selezione, attraverso uno sportello di orientamento e informazione, di n. 15 detenuti da avviare alle attività formative presso il laboratorio di panetteria e la creazione di un laboratorio permanente di lavorazione artigianale per prodotti da forno all'interno della Casa Circondariale di Terni attraverso l'acquisto delle attrezzature necessarie.

Nel mese di settembre 2004 è costituita la cooperativa sociale di tipo B "GULLIVER" che si occuperà della gestione della panetteria "Forno Solidale", della produzione e della commercializzazione di pane e prodotti da forno, e della gestione dell'inserimento lavorativo dei detenuti.

La panetteria viene ricavata da locali di circa 150 mq.

Nell'anno 2004 il Ministero della Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria ha finanziato con Euro 58.342,00 l'acquisto di attrezzature, e con Euro 10.000,00 l'adeguamento degli impianti elettrici, idrici e della linea d'alimentazione gas.

Nel "Forno Solidale" si realizzano quotidianamente diversi prodotti, destinati ai detenuti dell'istituto penitenziario e commissionati da aziende esterne del territorio: biscotti, crostate, pizza, focacce, pane di ogni genere. Inoltre, buffet dolci e salati, pan di Spagna, ciambelle, tozzetti, grissini e sostituti del pane.

Ufficialmente inaugurata il 06/10/2006 viene visitata il successivo 31 ottobre dal Ministro della Giustizia, On. Clemente Mastella, che esprime il proprio apprezzamento non solo per l'opportunità di reinserimento professionale offerta ai detenuti, ma anche per l'esperienza di collaborazione che apre a soggetti provenienti dal tessuto sociale i portoni degli istituti penitenziari.

Nel mese di novembre 2006 il progetto "Panetteria Forno Solidale" viene riconosciuto da Italia Lavoro, Agenzia del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, "buona prassi" e inserito nella Banca dati delle Buone Prassi gestita dalla suddetta agenzia ([www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)).

Dal mese di gennaio 2007 la panetteria "Forno Solidale" produce, accanto al settore della biscotteria anche il pane per il vitto della popolazione detenuta.

#### *L'ARTETERAPIA IN AMBIENTE PENITENZIARIO.*

In tale ambito significative le strategie di *art-counseling*: esplorare emozioni, atteggiamenti, comportamenti, raccontare e raccontarsi attraverso l'uso di attività artistico espressive che trovano concretezza nelle iniziative di: *decorazione delle pareti, decorazioni su vetri, laboratorio di ceramica, fotografia, animazione teatrale* e tanto ancora secondo le esperienze di tutti gli istituti.

L'utilizzo di linguaggi quali il disegno, il colore, la pittura, ma anche i suoni, l'espressione corporea, può facilitare nel detenuto la canalizzazione della propria energia al meglio per se stessi e, per se stessi, nel rapporto con gli altri e con l'ambiente. L'arte funge da "neg/oziatore": l'arte che nega l'ozio e diventa facilitatore di possibile cambiamento.

La peculiarità dell'esperienza ternana è frutto di una serie di positività che si sono mirabilmente miscelate tra loro per giungere, quasi naturalmente, a risultati che non erano chiaramente programmati ma che si sono resi visibili giorno dopo giorno.

Da qui anche l'idea di coniugare insieme arte, lavoro, cultura. Apparentemente un compito difficile, se portato avanti con rigida programmazione scientifica, assolutamente naturale se inteso come gamma di comportamenti condivisi e ricostruiti. Le energie personali trovano una via di uscita che non è rivolta né contro se stessi, né contro gli altri o l'ambiente, il detenuto può più facilmente cominciare a "pensare" ad un progetto di vita per il "dopo pena", per il "fuori carcere", ovvero può cominciare a curare la propria progettualità dando alla stessa obiettivi meno distruttivi.

Le tecniche di arteterapia appaiono proficue perché:

- Qualificano il *tempo pena* come *tempo di vita* con conseguenti ricadute positive sulla gestione del contenimento;
- sono di facile applicazione e possono essere utilizzate a favore di qualsiasi soggetto e prescindere dalla cultura, dallo status sociale, dalla provenienza (anche extracomunitari che non comprendono bene la lingua);
- hanno costi economici contenuti;
- possono essere valutate e monitorate con opportune metodologie di rating scale;
- possono essere diffuse in moltissime realtà penitenziarie.

In definitiva quindi un percorso che all'inizio è stato più intuitivo che programmato, che certamente si è calibrato sulle esperienze di altre realtà, ma che si è sviluppato e si è poi caratterizzato in modo da dare la più ampia significatività al precetto costituzionale che la pena deve tendere alla rieducazione ne che si racchiude nel messaggio che accoglie tutti sulla porta di ingresso dell'istituto

